



La multidimensionalità del tragitto casa-scuola

Sara Camponovo, dottoranda FNS presso l'Alta scuola pedagogica del Vallese (HEP-VS) e il Centro interfacoltà in diritti del bambino, Università di Ginevra (CIDE, Unige)

Zoe Moody, professoressa presso l'HEP-VS e collaboratrice scientifica della Cellula Inter e Transdisciplinare presso il CIDE (Unige)

Ayuko Berchtold-Sedooka, collaboratrice scientifica FNS presso l'HEP-VS e il CIDE (Unige)



Il tragitto casa-scuola nel disegno di uno degli allievi che ha partecipato allo studio

Note

1

Il termine 'bambino' e la sua forma plurale 'bambini' sono utilizzati per indicare entrambi i generi senza arbitraria discriminazione.

2

Progetto di ricerca "Exploring the way to and from school with children: an interdisciplinary approach of children's experiences of the third place" (n° richiesta CRI III_166050), guidato dai richiedenti principali Prof.ssa Zoe Moody (HEP-VS), Prof. Philip D. Jaffé (CIDE) e Prof. Frédéric Darbellay (CIDE), dai membri dell'équipe di ricerca Sara Camponovo e Dott.ssa Ayuko Berchtold-Sedooka, e sostenuto dal Comitato specializzato della ricerca interdisciplinare (CoSP-ID) del Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (FNS).

In Svizzera, la maggior parte degli allievi e delle allieve delle scuole elementari rientra a casa per la pausa sul mezzogiorno. Questo significa che più della metà dei bambini¹ scolarizzati percorre il tragitto casa-scuola quattro volte al giorno. Soli, o in compagnia dei loro amici e amiche, si spostano utilizzando diverse modalità di locomozione: il 65% privilegia lo spostamento a piedi e il 10% utilizza la bicicletta. Un bambino su dieci è portato a scuola in automobile dai genitori (Mobilité piétonne Suisse, 2016). Negli ultimi decenni, soprattutto nei paesi occidentali, si è delineata una tendenza che ha portato alla riduzione della mobilità indipendente e del tempo libero concesso ai bambini all'esterno (Rivière, 2016). A livello nazionale, i dati numerici relativi al percorso casa-scuola, e in particolare sulle dimensioni della sicurezza e della salute, sono conosciuti, mentre vi sono poche informazioni disponibili concernenti le esperienze vissute e il significato che i bambini attribuiscono a questo spazio-tempo particolare della loro quotidianità.

Di seguito sono presentati i principali risultati di una ricerca interdisciplinare condotta nei cantoni Ticino, Vallese e Grigioni e finanziata dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (FNS)². Attraverso nove

studi di caso, riferiti a zone urbane, periurbane e rurali/ di montagna, abbiamo indagato le esperienze individuali e collettive, nonché la routine quotidiana, di 71 bambini (tra gli otto e i dodici anni) che si spostano autonomamente, cioè senza la supervisione dei propri genitori, sul percorso casa-scuola. Tre attività sono state proposte alle/ai partecipanti al fine di raccogliere il loro punto di vista riguardo le esperienze vissute durante questi spostamenti: 1) una riproduzione individuale, con narrazione annessa, di un disegno rappresentante il tragitto casa-scuola o una parte di esso; 2) un'intervista mobile individuale durante la quale la ricercatrice ha accompagnato i bambini lungo i loro spostamenti ponendo delle domande relative a come vivono e cosa fanno durante questi momenti e, infine, 3) un'attività di gruppo di classificazione di immagini (*Diamond ranking*), dove le/i partecipanti hanno dovuto classificare nove immagini rappresentanti possibili scenari del percorso casa-scuola secondo le loro preferenze.

Il tragitto casa-scuola: uno spazio sociale

Sebbene questo percorso sia considerato dagli adulti come un luogo di crescita, d'autonomia (*empowerment*) e di sviluppo del bambino, la maggior parte di



Il viaggio in autobus verso scuola nel disegno di uno degli allievi che ha partecipato allo studio

essi tende a limitare al massimo il tempo impiegato per compierlo, adducendo principalmente motivazioni legate alla sicurezza.

Dal punto di vista dei bambini, la socializzazione sembra essere la principale dimensione investita e questo aspetto sottolinea l'importanza cruciale di questo spazio-tempo (un terzo spazio, in questo caso, rispetto alla casa e alla scuola) per la loro costruzione personale e sociale. Per i bambini, il tragitto casa-scuola è molto più di un semplice spostamento geografico dal proprio domicilio alla scuola e viceversa. Si tratta di un momento di socializzazione privilegiato, di discussione e di condivisione di esperienze e di emozioni. La conversazione libera e informale con amici e amiche su temi di interesse comune è la principale attività osservata e narrata dalle/i partecipanti. Essa genera un sentimento di benessere e di unità tra i bambini. Le conversazioni si svolgono lungo il percorso verso e dalla scuola, così come in luoghi specifici dove i bambini si fermano e si incontrano, come le fermate degli autobus o le fontane, e proseguono fino al cortile della scuola. Il tragitto casa-scuola si rivela dunque uno spazio di transizione – a volte il primo in cui i bambini sono completamente autonomi – dove prendono attivamente parte al proprio processo (non istituzionalizzato) di socializzazione (Brissot, 2019).

Uno spazio-tempo educativo complementare

Diversi studi evidenziano che il percorso casa-scuola costituisce un importante spazio per l'apprendimento e lo sviluppo di competenze multiple nel bambino (Mur-

ray, 2007; Moody et al., 2018). Esso rappresenta quindi uno spazio-tempo educativo che completa le sfere educative principali, la famiglia e la scuola, favorendo così l'apprendimento indiretto e informale, nonché l'attuazione dell'apprendimento formale. Più della metà dei partecipanti (43) afferma di effettuare nuovi apprendimenti e di metterli in pratica durante tragitto casa-scuola. Ad esempio: competenze e conoscenze sull'ambiente (rappresentazione spaziale, orientamento, gestione del tempo, stima della velocità); sulla natura (capacità di riconoscere le piante, i fiori e gli animali); in merito allo sviluppo dell'autonomia e della risoluzione di problemi (capacità di gestire l'imprevisto, di prendere decisioni); rafforzamento della fiducia in sé stessi. Alcune/i evocano competenze legate alla capacità di cavarsela da sole/i e alla gestione di situazioni difficili o inaspettate. Una bambina racconta ad esempio che un giorno ha perso l'autobus: “quindi sono andata al bar e ho chiesto se avrei potuto fare una telefonata a casa. Conoscevo quelle persone, mi hanno fatta chiamare e mio papà è venuto a prendermi” (Yohana, Grigioni).

I percorsi scolastici in Svizzera rimangono ancora per alcune/i uno spazio-tempo di libertà, poiché non strettamente sorvegliato dagli adulti. I bambini hanno così la possibilità di vivere momenti, e persino avventure, favorevoli al loro sviluppo: l'autonomia, la capacità d'azione e la libertà di appropriarsi e di influenzare il loro ambiente sono alcune espressioni dell'*agency*³ dei bambini, in quanto primi attori del proprio spostamento. L'interpretazione e la trasgressione di norme e di

Nota

3

Per *agency* si intende la capacità del bambino di esprimere le proprie attitudini e di influenzare la sua vita sociale e quella delle persone con le quali interagisce. Inoltre, attraverso l'espressione dell'*agency* dimostra la capacità di co-costruire lo spazio sociale in cui cresce (Camponovo, 2020, traduzione dal francese dell'autrice).

Bibliografia

Brissot, S. (2019). La mobilité comme espace de transition : une approche par les lieux. *L'Harmattan Savoirs*, 1(49), pp. 83-99.

Camponovo, S. (2020). Les enfants sur le chemin de l'école : tiers-lieu et agency. *Revue des sciences sociales*, 63, pp. 120-127.

Matthews, H., Limb, M. & Taylor, M. (2000). The "street as third space", in S. L. Holloway & G. Valentine (Eds.), *Children's Geographies: Playing, Living, Learning* (pp. 63-79). London and New York: Routledge.

Mobilité piétonne Suisse (2016). *Sur le chemin de l'école – Information et astuces pour les parents*. Künzler Bachmann Verlag AG.

Moody, Z., Darbellay, F., Jaffé, P.D., Camponovo, S. & Berchtold-Sedooka A. (2018). Le chemin de l'école comme tiers lieu. *Enjeux pédagogiques. Revue de la Haute École Pédagogique des cantons de Berne, du Jura et de Neuchâtel*, 30, pp. 15-16.

Murray, L. (2007). *The Journey to school: research findings*. England: University of Brighton.

Oldenburg, R. (1999). *The great good place: Cafés, coffee shops, community centers, beauty parlors, general stores, bars, hangouts, and how they get you through the day*. New York: House.

Rivière, C. (2016). "Les temps ont changé". Le déclin de la présence des enfants dans les espaces publics au prisme des souvenirs des parents d'aujourd'hui. *Les Annales de la recherche urbaine*, 111, pp. 6-17.

Ross, N. J. (2007). 'My Journey to School ...': Foregrounding the Meaning of School Journeys and Children's Engagements and Interactions in their Everyday Localities. *Children's Geographies*, 5(4), pp. 373-391.

regole stabilite dagli adulti sono altre manifestazioni di queste attitudini visibili sul percorso casa-scuola (Camponovo, 2020). Un bambino descrive la propria interpretazione di una regola di buon comportamento durante il tragitto in bus: "Sul bus, non si deve mangiare né bere. Ma a volte mangio. Ma questa regola è per non far gettare le cartacce per terra. Io le getto sempre nella spazzatura" (Axel, Vallese). In un'altra scuola, a seguito di alcuni incidenti verificatisi su una collina situata nella parte posteriore del centro scolastico, il direttore della scuola ha vietato alle/i allieve/i di passarci in bicicletta. Tuttavia, una bambina racconta di passare da lì perché ciò le permette di accorciare il suo tragitto e di andare più veloce in discesa. La bambina sa bene che è vietato ma precisa: "lo fanno tutti, quindi lo faccio anche io!" (Lorenza, Ticino). La volontà di 'essere e fare come gli altri' porta la giovane allieva a trasgredire volontariamente la regola stabilita dal direttore. Infine, un altro partecipante afferma che alcuni passaggi pedonali sul suo percorso sono inutili e non adatti alle esigenze reali degli utenti. Per questo motivo attraversa la strada senza utilizzare le strisce pedonali a disposizione. Scopriamo così come queste pratiche e comportamenti permettano ai bambini di diventare attrici/attori e agenti dei loro spostamenti, mettendo anche in discussione la pertinenza delle norme e delle misure di sicurezza concepite dagli adulti. Disporre di uno spazio-tempo non controllato è quindi di importanza vitale per lo sviluppo e l'*empowerment* dei bambini.

Uno spazio di piacere e di benessere

Il tragitto casa-scuola è inoltre uno spazio di piacere e di benessere fisico e mentale per i suoi giovani utenti. Alcune/i traggono piacere dal contatto con l'ambiente naturale. Ad esempio, una bambina dice che adora contemplare gli alberi, i cani e le galline lungo il suo percorso e creare storie immaginarie su di loro. Altre/i fanno riferimento al piacere di vedere cambiare il colore degli alberi secondo le stagioni o di sentire l'arrivo dell'autunno vedendo le foglie cadere a terra. Altre/i ancora sono felici di incontrare degli animali: si fermano a guardarli e se possibile ad accarezzarli.

Il percorso casa-scuola è anche uno spazio di autoregolazione fisica e mentale. Un bambino rivendica il suo bisogno di andare a scuola in bicicletta (circa 30 minuti di tragitto) poiché questo gli permette di arrivare più tranquillo in classe. Egli dice: "la parte che preferisco è la salita anche perché mi fa venire l'energia per altre co-

se... poi sono tutto il tempo a scuola seduto sulla sedia... quindi pedalare in salita mi permette di sgranchirmi un poco" (Jasper, Ticino). Un'altra bambina dice: "quando a scuola è davvero difficile, allora è come, diciamo, rilassarsi. Prima di fare i compiti puoi effettivamente riposarti" (Liana, Grigioni). Così, il tragitto casa-scuola, oltre ad essere un momento di piacere, è per alcuni bambini un momento di recupero dalla giornata scolastica: esso permette di 'prendere aria', di muoversi, di chiarire i propri pensieri, ecc.

Il tragitto casa-scuola come un terzo-spazio

Il terzo-spazio, come descritto da Oldenburg (1999), designa lo spazio tra le due principali sfere significative (famigliare e professionale) delle persone e permette loro di incontrarsi in modo ludico e casuale. Il percorso casa-scuola, inteso e concepito come terzo-spazio, rappresenta per i bambini un importante spazio-tempo, al di fuori delle principali sfere educative e di sviluppo. Non si tratta soltanto di una distanza 'spaziale' tra la scuola e la casa, bensì di un contesto co-creato e co-gestito, in cui i giovani utenti diventano i principali attori e attrici della loro realtà e in cui i rapporti intergenerazionali e comunitari sono rimessi in gioco (cfr. anche Matthews et al. 2000; Ross, 2007). Si tratta di un'interfaccia neutrale in cui le identità si ridefiniscono in molti modi grazie alla presenza di altri bambini, di classi, età, genere e culture diverse così come di altre persone della comunità. Grazie a questo terzo-spazio, le interazioni sociali, le amicizie, il legame con l'ambiente naturale, l'avventura e la creatività possono aver luogo e svilupparsi secondo la volontà, il desiderio e gli interessi del bambino.